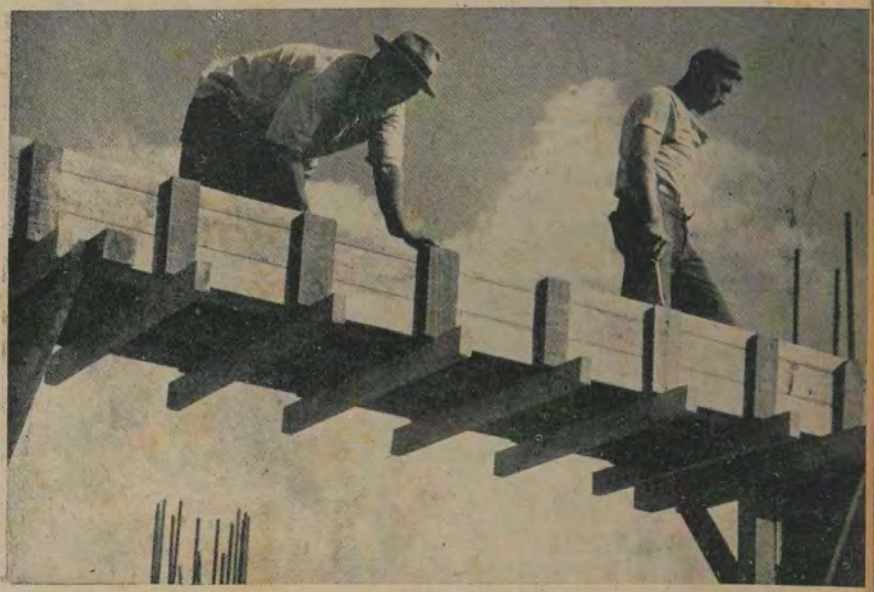
LE MISSIONI CATTOLICHE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI



CARACAS **(Venezuela)** - Muratori italiani al lavoro

SOMMARIO

	PAG.
P. C. Zanconato, P.S.S.C. - Amore irrequieto	113
P. A. Mascarello, P.S.S.C. - Aspetti della nuova emigrazione italiana in Argentina	114
Dalle Missioni: P.A.M. - Argentina: La nuova parrocchia « S. Paolo » di La Plata	116
Politica emigratoria del Venezuela	118
Speranze per l'emigrazione italiana negli Stati Uniti?	119
Il volto del Brasile	120
Spigolando	122
Notiziario	123
P. C. Porrini, P.S.S.C. - Missione fortunata	124
S. E. Mons. Ferretto nuovo assessore della S. Congregazione Concistoriale	127
In pace Christi	128
Cronaca intima	128

AGOSTO 1950 - A. XXXIX - N. 8 ✦ SPED. IN ABB. POSTALE (GRUPPO III)

BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « Giovani cattoliche italiane di Ginevra »: . . L. 9.555

Somma precedente . . . . . » 42.305

Somma attuale . . . . . » 51.860

Borsa di studio « G. Brescia »:

Sig na N.N. (Piacenza) . . . . L. 3.000

Somma precedente . . . . . » 61.000

Somma attuale . . . . . » 64.000

Borsa di studio « S. Famiglia »:

Somma attuale. . . . . L. 23.500

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXIX - N°. 8 AGOSTO 1950

AMORE IRREQUIETO

A proposito di un "medaglione" su Monsignor Scalabrini

La rivista trimestrale « Il nostro Clero » (marzo-aprile 1950, pag. 21 sg.) traccia per la penna di Mons. Guido Anichini un felice profilo di Mons. G.B. Scalabrini vescovo di Piacenza, rievocandone la figura apostolica e le svariate opere di carità sociale in diocesi e fuori nell'ordine spirituale e in quello materiale fino all'esaurimento totale di sè; e conclude: « Come i grandi evangelizzatori, anche Mons. Scalabrini trovò la « morte santa » nell'esercizio del suo apostolato, chiudendo così una vita laboriosa ed irrequieta per il bene ».

Vita laboriosa ed irrequieta. Qui lo si dice per lodarlo, ma quand'era vivo l'irrequietezza veniva rimproverata sia a Lui che a S. Fr. Cabrini, Don Bosco e a tante altre nobili anime contemporanee.

Perchè insomma il suo modo di agire pareva ad alcuni poco razionale, anche se per certi aspetti ammirevole: Egli era tenuto, pensavano, a preoccuparsi soltanto della Sua diocesi e in essa sarebbe bastato il governo pastorale definito dal diritto canonico e dalle direttive della Santa Sede. Ne avrebbe avuto più che abbastanza. Invece no: dal problema catechistico a quello delle insorgenti lotte sociali; dall'opera delle mondariso a quella per gli emigranti e al problema dei rapporti tra Chiesa e Stato lo Scalabrini si *distrasse* e si *inquietò* con la preghiera, con la parola, con viaggi e opere senza tregua, per andare in cerca di anime delle quali nessuno l'avrebbe tenuto responsabile. Evidentemente tutto questo non poteva effettuarsi che con scapito della diocesi e..... del buon senso! Non capiva lo Scalabrini che era falsa la supposizione dalla quale tanto ingenuamente partiva per una attività così molteplice, come se si dovesse o si potesse mettere rimedio a tutti i mali e lenire tutti i dolori del mondo? Da che mondo è mondo ci sono sempre stati dei poveri, degli infelici, degli ignoranti, dei cattivi ed è impresa disperata il voler mettervi rimedio. Si faccia quel che si può, si abbia cura che si salvi una buona percentuale nell'ambito della propria responsabilità: così sarà più facile vedere — vita natural durante — i frutti del proprio lavoro, e tranquillarsi nel favorevole confronto con altri tempi e altri luoghi. L'ottimo è nemico del bene.

Senonchè questo modo di pensare è in contrasto con quello del *Buon Pastore* il quale lascia al sicuro le novantanove pecorelle per andare in cerca dell'unica smarrita..... E se fossero state due, tre, cento, migliaia?... Bisogna non dimenti-

Aspetti della nuova emigrazione italiana in Argentina

Ingannati gli italiani emigrati in Argentina?

Sono lieto di poter soddisfare all'invito del direttore del bollettino « Le Missioni Scalabriniane » che mi propose di dire il mio parere su un articolo apparso sul « Bollettino quindicinale dell'Emigrazione » a proposito della nostra emigrazione in Argentina. Da quattro anni mi trovo in questa Repubblica: vi sono arrivato tra i primi dopo la guerra ed ho potuto nell'esercizio della mia Missione seguire da vicino le sorti della nostra emigrazione in Argentina.

L'articolista afferma tra l'altro che gran parte dei nuovi arrivati si sono trovati male ed ha ragione anche se le parole citate di Alessandro di Stefano appartengono meglio alla letteratura che alla storia.

Quale la ragione del malcontento degli Italiani? L'Articolista sembra incolpare il Governo argentino di non aver mantenuto i patti e il Governo italiano di aver ingannato i poveri emigrati con promesse troppo rosee e con una irreale propaganda sulla vita e sulle possibilità reali offerte dal paese ospite. « Avrebbero dovuto dircelo che l'Argentina era così! » ripetono quelli che ritornano in Italia. Credo che ci sia del vero in tutte e due le ragioni. Anzitutto, chi sono quelli che si lamentano? Dovrebbero essere solo quelli ingaggiati dal governo o « beneficiados »; ma questi, afferma l'articolista, sono solamente il 5% del totale, mentre io posso assicurare che sono molti di più del 5% quelli che si lamentano. Inoltre non è difficile affermare che è maggiore il numero degli scontenti tra quelli che sono venuti dietro contratto individuale, che tra quelli ingaggiati e sistemati in forza di contratti governativi... Questi ultimi, se non hanno sempre trovato le sperate comodità, fu in parte perchè il Governo argentino ha sottovalutato il livello di vita a cui è abituato il nostro

---

care che l'amore di Dio è illimitato e quindi immutabile: egli ama le singole anime indipendentemente da qualsiasi calcolo numerico. Egli ama *personalmente* le singole anime. Chi ha in sè l'amore divino supera il cosidetto buon senso, perchè l'ha sostituito con il *sensus Domini;* ecco perchè i santi finchè vivono urtano sempre contro la turba dei « benpensanti » e solo dopo morti — quando si son messi un po' più quieti — incontrano universale applauso. L'amore umano è limitato e termina dopo un certo numero... Quello che importa è che lo ovile sia pieno, non tanto che ci siano dentro tutte le pecorelle... L'amore umano si restringe per essere sufficiente e spesso riesce insufficiente proprio per questo.

A distanza di anni, si può dire che lo Scalabrini amò e beneficò meno la propria Diocesi *perchè* amò e beneficò anche coloro che ne erano lontani? Oggi che la sua attività non è di rimprovero a nessuno perchè lontano nel tempo, chi non sente che la sua grandezza è proprio tutta in quel suo amore irrequieto e senza limiti verso ciascun infelice, indipendentemente da ogni considerazione esterna, tutto attento e intento al caso personale di quel mutolino, di quella misera famigliola di emigrati, di quel seminarista povero, che gli passa personalmente dinanzi?

Così ciascuno di noi vuole essere amato dal pastore di anime, dal rapresentante di Gesù: con tutto il cuore, personalmente.

Finchè c'è una sola lacrima da asciugare, l'amore vero può conoscere dei limiti nelle proprie forze fisiche, ma non può conoscere riposo.

Finchè non siano tornati anche i figli prodighi non si fanno banchetti nella casa del padre.

P. Cesare Zanconato P.S.S.C.

lavoratore, anche delle campagne, pensando che fosse ancora il cencioso di 50 anni fa; e in parte perchè l'Italiano è stato destinato come pioniere in regioni inospiti, con grande interesse per l'avvenire dell'Argentina, ma con vero disappunto dell'emigrante, specialmente quando questi aveva a carico la famiglia... Però il lavoratore così ingaggiato poteva in partenza pensare di dover sulle prime alloggiare in capannoni, alla militare, come avea forse fatto in Italia.

Pare strano, ma sono molti di più quelli che si lamentano perchè ingannati dai parenti che li hanno chiamati con tante lusinghe e belle parole.

Hanno trovato invece della comoda casa promessa molte volte nient'altro che un pollaio e... a che prezzo! Dopo le prime bicchierate di ricevimento, arrivano i conti alla fine del mese. Che affitto per vivere nel porcile dei parenti! Hanno pensato i buoni parenti per l'emigrazione sotto l'apparenza di altruismo, poteva essere un buon affare, che si aggiungeva al commercio delle patate o del frumento. « Vengono dall'Italia ignoranti del luogo e costumi, pieni di freddo e fame », pensavano, « ne approfittiamo » e poi... le divergenze di mentalità: per i più intelligenti è stato questo il colpo più duro. « Polenta e formaggio, dicono i veneti, ma vivere da cristiani e non da bestie! ».

Propaganda sincera

C'è stata anche in Italia una esagerazione nella propaganda, per mezzo di gente che non ha conosciuto il mondo o che lo ha conosciuto troppo fino a farsi loschi trafficanti umani. E la ragione per cui la propaganda ha fatto tanto presa negli spiriti fu perchè, al termine della guerra, tutti gli italiani furono presi da una terribile malattia: emigrare! Stanchi di soffrire e inaspriti gli animi, pareva che qualsiasi cielo fosse migliore di quello d'Italia, disposti a qualsiasi cosa pur di uscire. Si sono accorti poi che tutto il mondo è paese; dove non manca una cosa manca l'altra.

Quello che inasprisce maggiormente il nostro articolista è sopratutto il fatto che la emigrazione che si diceva avrebbe dovuto prendere vaste proporzioni si è ridotta a proporzioni mediocri, specialmente la ufficiale, che non superò il 5% del totale di 78.719 di

LA PLATA (Argentina) - Parrocchia Scalabriniana - S. Paolo - Il P. A. Mascarello e i giovani di A. C. davanti al nuovo salone parrocchiale.

emigrati nel 1948. La ragione sta, come bene lo spiega la Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Esteri, nel fatto che questa emigrazione è condizionata alle possibilità obbiettive di assorbimento del paese, dalle deficienze di trasporto e dagli alloggi sul posto. Il territorio argentino è immenso e ricchissimo, però la Nazione, che non raggiunge i 16 milioni, è piccola. Ci sono molti e grandi lavori pubblici in corso, che però richiedono un certo numero di operai specialmente perchè i fondi nazionali non sono infiniti e non c'è una produzione nazionale di materiali adeguata alle esigenze dei lavori e la importazione è regolata e ristretta dal Banco Central. La mancanza di alloggi e di vie di comunicazione è un problema grave nella vita del paese. L'80% degli emigranti per questa causa si sono fermati nella cerchia di Buenos Aires, perchè qui le comunicazioni sono rapide, lavoro a bizzeffe, ben retribuito e in una forma o l'altra si può risolvere il problema dell'alloggio. Chi si avventura nell'interno, nella campagna, a centinaia di chilometri dalla città senza tetto? Non si è ancora affrontato il problema dell'agro argentino. Problema urgente sia per l'emigrazione, come per la Nazione argentina. Dando ad esso una giusta solu-

zione, si eviterà la crisi economica, si stabilirà l'equilibrio giusto tra industria e agricoltura e si potrà dar lavoro a molte migliaia di Italiani, abbasseranno i prezzi e aumenterà il valore della moneta. Però tutto questo non si fa in un giorno. Speriamo che si acceleri il ritmo. L'emigrazione individuale è alle prese con gli stessi problemi e tutto a rischio proprio; se non si risolve il precedente problema può essere che si chiuda o si restringa ancor maggiormente l'emigrazione. Noi che siamo tutto il giorno in contatto con questi emigranti, notiamo già la difficoltà di trovare lavoro per gli ultimi che arrivano. E' irragionevole quindi pretendere una emigrazione superiore alle possibilità della Nazione; invece di essere un bene, sarebbe un male per tutti. Le possibilità di assorbimento umano del suolo argentino sono straordinarie, quando questo si metta in condizione di essere sfruttato; per questo occorrono strade, case coloniche, irrigazione, ecc. tutte cose fattibili per la omogeneità del suolo, che però richiedono l'impiego decisivo del governo. E' anche certo che il suolo argentino nasconde tesori minerari inesplorati di vaste proporzioni, che richiedono grandi capitali finanziari, tecnici e umani per essere messi alla luce.

(*continua*)

P. A. MASCARELLO P.S.S.C.

LA PLATA (Argentina) - Chiesa Parrocchiale S. Paolo

DALLE MISSIONI

Argentina - attività della nuova parrocchia Scalabriniana "S. Paolo„ di la Plata

Cifre eloquenti

E' trascorso appena un anno dall'erezione della nostra parrocchia di San Paolo in « La Plata » (Argentina): 7 agosto 1949! Sul finire dello stesso anno furono ufficialmente costituiti i quattro rami dell'Azione Cattolica con il seguente numero di soci:

Uomini di A.C.	15 soci
Donne di A.C.	27 socie
Giovani di A.C.	19 soci
Aspiranti di A.C.	17 soci

Nello stesso anno 1949 furono istituite le seguenti associazioni parrocchiali:

G.O.C. femminile	13 socie
G.O.C. maschile	11 soci
Apostolato della Preghiera	119 socie
Figlie di Maria	38 socie
Conferenza di S. Vincenzo	9 soci
Madri Cristiane	54 socie

Si stanno intanto formando i gruppi dei bambini e delle bambine. Nell'ambito della Parrocchia ben 800 famiglie hanno dato il loro nome come soci per l'aiuto alle opere parrocchiali.

Opere parrocchiali

I due bravi Missionari, P. Antonio Mascarello, parroco, e P. Vittorio Dal Bello, assistente, non risparmiarono fatiche nel far sorgere e organizzare le opere parrocchiali. Assieme ai bravi giovani di A.C. lavorarono da muratori e manovali, ma ora la Parrocchia oltre alla Chiesa, ha la casa per i Missionari e un salone per trattenimenti, ricavato dal locale dell'antica Cappella. In questo salone è stato installato il palcoscenico per le recite e l'apparecchio per le proiezioni cinematografiche: i bambini che assistono alla S. Messa domenicale ricevono il biglietto quasi gratuito d'ingresso al cinema e così si facilita l'assistenza alla S. Messa. In poco tempo i bambini accorsero e si dovette istituire per loro una S. Messa speciale, come si fa in Italia, occupando essi da soli, tutta la chiesa.

LA PLATA (Argentina) - Allegra scampagnata...

Durante la grande Cresima tenuta in occasione dell'erezione della parrocchia si dovettero chiudere le porte della chiesa per cinque volte per dar modo di cresimare tutti i bambini. Preparata da un conveniente periodo di istruzione si ebbe in occasione della festa dell'Immacolata la Prima Comunione, che vide accostarsi al Banchetto Eucaristico ben 160 bambini accompagnati quasi tutti dai genitori.

Attività assistenziali

Va ottenendo ottimi risultati in parrocchia e fuori la compagnia filodrammatica parrocchiale, diretta brillantemente da un giovane di A.C.

Nel salone parrocchiale i Padri Missionari allestirono un grandioso presepio elettromeccanico, che attirò oltre cinquantamila visitatori.

Abbellisce le funzioni sacre il coro parrocchiale forte già di 30 componenti: la sua opera è richiesta spesso dalle parrocchie vicine.

Sotto la giurisdizione della parrocchia funziona la scuola professionale « San Paolo », di cui il Missionario è promotore e direttore. E' una scuola serale in cui si impartiscono lezioni di scuola primaria, di lingue, di musica, di arte e mestieri, di dattilografia, di disegno artistico e commerciale, di taglio, di cucina, di contabilità, ecc. Durante l'anno 1949 frequentarono i corsi ben 380 alunni. Quasi nessuno di essi purtroppo frequenta la Chiesa; ma il Missionario spera di attrarli alla pratica religiosa appunto attraverso la scuola; infatti le lezioni sono prudentemente e opportunamente condite e accompagnate da insegnamenti catechistici e da buone esortazioni. Per ora la scuola si svolge nei locali della Scuola Provinciale n. 45; però si spera di aver tra poco un locale proprio.

LA PLATA (Argentina) - Le giovani di A. C. davanti alla grotta di Lourdes della Parrocchia.

Tenendo conto di ogni possibile mezzo d'apostolato, si è data molta importanza alla buona stampa fondando e divulgando una

... sotto gli occhi del Missionario.

rivista parrocchiale mensile dal titolo: TRIUNFANTES. Essa è già molto diffusa non solo in parrocchia, ma anche fuori e se ne mandano dei numeri fino in Italia, Stati Uniti e Brasile. E' diretta da una commissione mista di membri dell'A.C. sotto il controllo del comitato di pubblicità e propaganda. La preparazione del lavoro è a carico di un corpo di redattori, tutti soci di A.C. e la stampa e impaginazione vengono fatte totalmente in Parrocchia.

Il povero operaio ha piantato e inaffiato e ora attende l'aiuto della preghiera dei buoni e la benedizione del Signore.

P. A. M.

Politica emigratoria del Venezuela

Il sig. Fraiz Grijalba, redattore capo del giornale « Ultimas Noticias » scrive sulla rivista « El Mes Financiero y Economico de Venezuela » del febbraio passato (pag. 8) : « Bisogna abbandonare una politica immigratoria diretta dal Governo. Questa significa per esso ingenti spese per le missioni all'estero, i viaggi degli immigrati, l'assistenza agli stessi al loro primo arrivo nel paese, ecc.

In cambio bisogna promuovere una immigrazione spontanea, debitamente selezionata, particolarmente di tecnici e di operai specializzati.

Non credo che convenga molto al paese l'agricoltore immigrato. Questi, a causa del basso livello di vita esistente nelle campagne venezuelane, non si adatta e si riversa in città, mettendosi in concorrenza con il proprietario urbano, con danno evidente per l'operaio indigeno.

Con ciò non voglio sostenere una politica immigratoria di porta chiusa, perchè il Venezuela ha bisogno di grandi contingenti umani per modernizzare e incrementare la sua agricoltura e le sue industrie ».

CARACAS (Venezuela) - Gli operai specializzati italiani sono sempre ricercati: per sperare di poter far fortuna in Venezuela bisogna sapere un mestiere.

Politica emigratoria del Venezuela

Il sig. Fraiz Grijalba, redattore capo del giornale « Ultimas Noticias » scrive sulla rivista « El Mes Financiero y Economico de Venezuela » del febbraio passato (pag. 8) : « Bisogna abbandonare una politica immigratoria diretta dal Governo. Questa significa per esso ingenti spese per le missioni all'estero, i viaggi degli immigrati, l'assistenza agli stessi al loro primo arrivo nel paese, ecc.

In cambio bisogna promuovere una immigrazione spontanea, debitamente selezionata, particolarmente di tecnici e di operai specializzati.

Non credo che convenga molto al paese l'agricoltore immigrato. Questi, a causa del basso livello di vita esistente nelle campagne venezuelane, non si adatta e si riversa in città, mettendosi in concorrenza con il proprietario urbano, con danno evidente per l'operaio indigeno.

Con ciò non voglio sostenere una politica immigratoria di porta chiusa, perchè il Venezuela ha bisogno di grandi contingenti umani per modernizzare e incrementare la sua agricoltura e le sue industrie ».

CARACAS (Venezuela) - Gli operai specializzati italiani sono sempre ricercati: per sperare di poter far fortuna in Venezuela bisogna sapere un mestiere.

Speranze per l'emigrazione italiana negli Stati Uniti?

Recentemente il Rappresentante democratico W. Barret ha presentato alla Camera degli Stati Uniti un disegno di legge per ammettere negli S. U. oltre 35.000 italiani in aggiunta alla normale quota, quale ricupero delle quote inutilizzate negli anni di guerra. Circa 20.000 sarebbero gli Italiani che risultano parenti stretti di Americani e gli altri 15.000 sarebbero chiamati da parenti o amici che desiderano averli con sè.

Per essere inclusi in questo possibile ampliamento della quota è necessario presentare alla Direzione Generale dell'Emigrazione (Via Boncompagni, 30 - Roma) le domande di espatrio accompagnate dai documenti personali e sopratutto dall'«Affidavid of support» compilato dal parente o conoscente in America, nel quale si assicuri che il richiedente una volta negli S.U. resterà a carico suo qualora non trovasse immediato impiego utile.

Coloro che hanno regolarmente e da tempo presentato tale documento non devono illudersi di poter partire tra breve. Innanzi tutto la legge non è ancora in atto, e poi tra i richiedenti sarà data la precedenza agli specializzati, quali marmisti, sarti, ecc.

Alcuni di questi ormai molti aspiranti all'emigrazione negli S. U. si sono sentiti rinfrancare le speranze quando hanno sentito alla radio e letto sui giornali la richiesta da parte degli S. U. di missioni di tecnici nel quadro dell'assistenza tecnica ERP. E' vero che « viene posta in evidenza l'opportunità che a tecnici laureati e diplomati si affianchino tecnici minori e anche operai » (Cfr. Notiziario dell'Emigrazione, aprile 1950, pag. 140) per i quali tutte le spese sarebbero a carico del Governo, ma qui non si tratta di emigrazione libera e la presentazione dei nominativi viene fatta dalla Ditta che ne venisse richiesta.

Anche a questo proposito non si debbono nutrire eccessive speranze, tanto più che nell'anno in corso il totale degli esperti da inviarsi in America non potrà superare il numero di 450! Certo non è questo il numero che ci vuole per accontentare tutti coloro che hanno inoltrato a Roma le pratiche d'espatrio e ogni giorno attendono dal « postino » una risposta.

In margine. « *Il Commissario per l'Immigrazione, W. B. Miller, in un discorso pronunciato durante il convegno tenuto a Washington da oltre trecento membri dell'Ordine dei Figli d'Italia, ha avuto parole di lode per gli Americani di origine italiana per la sollecitudine e il senso di responsabilità da loro mostrati nell'adempiere ai doveri di cittadini degli Stati Uniti. Commentando poi l'attività pubblica e privata svolta dagli Italo-Americani, Willer ha sottolineato come essi si siano particolarmente distinti nel promuovere campagne di sottoscrizione nazionale, nell'espletamento dei loro obblighi militari e nelle ricerche mediche* (*Italiani nel mondo, maggio* 1950, *p.* 3).

Giusto riconoscimento! Ma ci sia lecito forse per l'ennesima volta la domanda: Perchè allora dosare l'emigrazione italiana con il gontagocce, come si dosa un veleno? ».

ATTENZIONE

Tra poco saranno pronte delle artistiche immagini del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Fondatore dei Missionari per gli Italiani emigrati.

Chi volesse averle per sua devozione o per diffonderle e far così conoscere il grande Servo di Dio, le chieda alla nostra Direzione e gliele saranno inviate.

P. Giuseppe Corradin P.S.S.C. prende cura dei negri della campagna brasiliana

IL VOLTO DEL BRASILE

Razze a contatto

Nel campo brasiliano (campagna interna) vivono emigrati di tutte le razze; i negri, deportati ancora al tempo della prima colonizzazione portoghese sono in numero veramente elevato e mantengono un regime di vita assai basso (figg. 1-2). Essi sono spesso i compagni di lavoro non solo dei Giapponesi, ma anche dei nostri Italiani. Nei piccoli centri dell'interno convivono pacificamente tra di loro e non è raro il caso di sentire il dolce dialetto veneto in bocca dei negretti. Il Missionario Scalabriniano prende cura amorevole di loro, fratelli d'esilio degli italiani, affratellandoli nella fede, sopra ogni distinzione di razza e di colore.

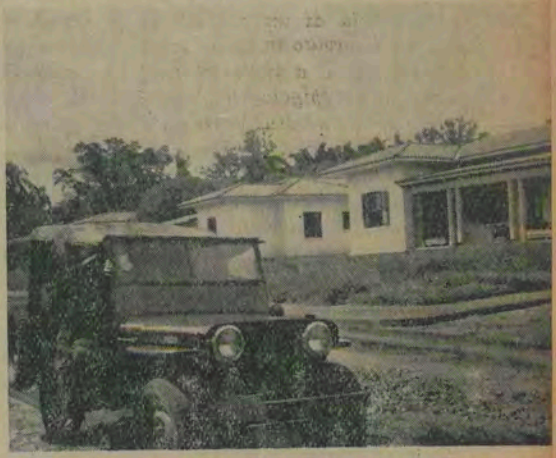
3

LE CASE IN BRASILE

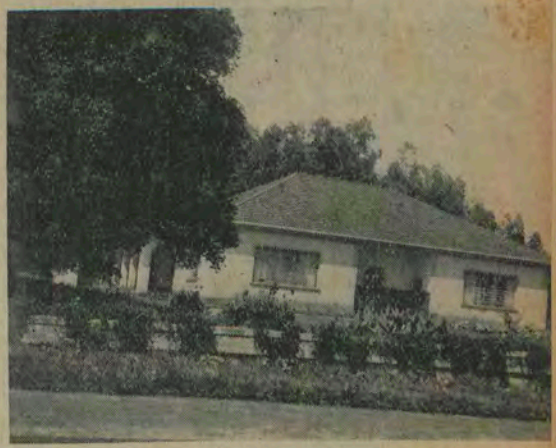
7

Uno dei problemi che ostacolano una vasta emigrazione in Brasile è quello delle abitazioni: l'Italiano non si adatta a vivere nelle misere capanne di tavole e fango (fig. 3) abitate dai « caboclos » brasiliani.

Compito principale di chi volesse avviare una soddisfacente colonizzazione è assicurare un alloggio conveniente ai coloni, specialmente quando questi avessero famiglia. La grande azienda « Atlantida » dell'indimenticabile Dante Carraro, di cui abbiamo già parlato su queste colonne, provvide ad alloggi più che convenienti, per i dirigenti (fig. 4, 5 e 6) e per gli operai (fig. 7). Ci vogliono ingenti capitali per realizzare una simile colonizzazione; però oggi è l'unica forma che possa avviare al Brasile una forte corrente migratoria.

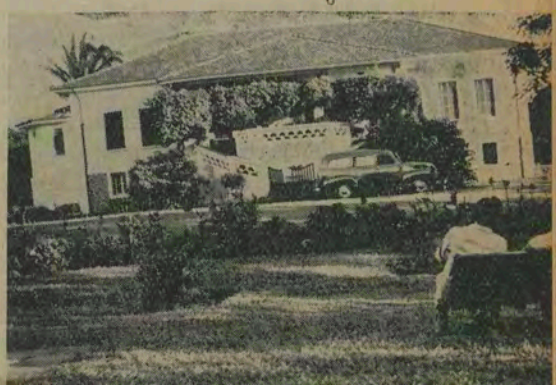


4



5

6



SPIGOLANDO

EMIGRATI IN TERRA STRANIERA

Dove si parla... italiano

Da più di un secolo, dicono le cronache, non si è avuto in Italia un'estate così cocente. Come si fa a vivere nelle città assolate? Ed anche lo spigolatore è salito in alto a spigolare dove l'aria è più fresca e le spighe non sono ancora state raccolte.

Se mi vorreste trovare, cerchereste invano la località di Prada nella carta topografica d'Italia prima di tutto perchè si tratta d'un paese di poche centinaia di abitanti e poi, perchè non appartiene al territorio della Repubblica Italiana, ma alla Confederazione Elvetica.

Un paese insignificante ma di interesse tutto particolare per lo spigolatore perchè vi si può osservare il traffico della carrozzabile che che per il passo del Bernina congiunge la Valtellina all'Engadina e quello della Ferrovia Retica, la più alta a semplice adesione di Europa che da Tirano sale fino a St. Moritz; e poi e poi a Prada c'è una canonica accogliente e un parroco gentile che tra un sorso di caffè e una fetta di torta casalinga al rabarbaro è disposto a rispondere alle domande più o meno discrete dello spigolatore.

Ci sono molti italiani qui?

Don Rocco mi guarda un po' sorpreso e poi « Qui, mi risponde, siamo tutti italiani, in famiglia si parla meneghino, e nella scuola ai ragazzi si insegna l'Italiano. La nostra valle Poschiavino geograficamente appartiene all'Italia, politicamente solo per un breve tratto: la parte Svizzera è l'ultimo avanzo della dominazione dei Grigioni in Valtellina e delle lotte religiose tra Evangelisti e Cattolici, che a lungo sconvolsero la valle nel XVI e XVII secolo: »

« Attualmente sono più numerosi i cattolici o i protestanti? ».

« Ecco, nella mia parrocchia di protestante c'è solo una donna; sono invece molto numerosi sia a Poschiavo che a Brusio dove hanno i loro pastori, la loro chiesa che si può distinguere da quella cattolica perchè al posto della croce sul campanile domina il gallo..

« La lotta religiosa è ancora viva? »

Anche qui, come in tutta la Confederazione Elvetica non si può parlare di lotta religiosa. Le leggi stesse dello Stato proibiscono qualunque forma esterna di proselitismo. Cattolici e protestanti si rispettano a vicenda; il Pastore protestante mi saluta gentilmente! Qualche tempo indietro succedeva qualche disputa e qualche pugilato per questioni religiose, specialmente tra gli alunni delle scuole: ora non più.

« Sono numerose le conversioni dei protestanti? »

Sono anzi rarissime, perchè i protestanti sono legati tra loro da vincoli di parentela e la loro religione è piuttosto una eredità di famiglia. Hanno convinzioni profonde e ottima istruzione... Io credo che siano in buona fede per la maggior parte: è difficile sottrarsi al proprio ambiente! Per fortuna anche i Cattolici qui sono bene istruiti e le defezioni non sono molte. Ci sono però attualmente due grandi pericoli per la fede cattolica di questa valle.

Primo: dal nord avanza l'elemento tedesco ed assorbe pian piano l'elemento latino. Qualche decina d'anni fa la lingua latina si parlava fino quasi a Lucerna ed ora in alcune località dell'Engadina come a St. Moritz questa lingua è quasi confinata nell'ambito famigliare: purtroppo tra l'elemento tedesco predomina, la riforma protestante, il secondo pericolo è dato... dall'immigrazione italiana!

All'inizio della buona stagione, dalle vicine provincie italiane di Sondrio, Como, Bergamo, Brescia, Trento, Belluno, attraversa la nostra valle una folla di emigranti, diretti ai lavori dei campi o a quelli più umili del servizio negli alberghi. Non essendoci in Italia lotta religiosa, la gente specie della campagna, cresce nella fede cattolica, senza apprenderne quei lati e quegli argomenti che sono adatti a difenderla in caso di contrasto. Il pericolo di trovarsi e dover scegliere tra la religione cattolica e quella protestante senza avere una solida istruzione religiosa, esiste specialmente per le ragazze che vengono a servizio presso famiglie protestanti. I protestanti ci tengono a rafforzare il loro sangue attraverso matrimoni con sangue italiano: purtroppo spesso ciò significa la defezione della parte cattolica.

« Quale potrebbe essere, secondo Lei, il rimedio a questa infelice situazione? ».

L'istruzione, l'istruzione! Le ragazze che vengono qui troppo spesso non conoscono la religione: per loro è tutto uguale! I Parroci d'origine dovrebbero tener d'occhio que-

ste ragazze; prepararle prima della partenza e seguirle poi attraverso una opportuna corrispondenza e inviando loro o il bollettino parrocchiale o qualche giornale cattolico della zona. L'emigrazione italiana in queste valli potrebbe assolvere il compito di controbilanciare l'avanzata tedesca e protestante; invece in troppi casi essa si adatta quando non la favorisce.

Mentre Don Rocco parla il mio occhio segue le numerose automobili che passano rumorose per la carrozzabile: poche sono quelle di lusso dei turisti, le altre sono cariche di emigranti. Non sci o lussuose valige ma falci e rastrelli. Ogni giorno così, tutto il tempo della bella stagione.

« Speriamo che quel gruzzolo di franchi non costi la fede di quella povera gente » — disse Don Rocco mentre gentilmente mi accompagnava all'uscita della piccola canonica.

Se non avessi avuto altri doveri che mi chiamano, e presto, in patria, sarei rimasto lì a spigolare qualche anima abbandonata lungo i campi mietuti dagli emigrati italiani in Svizzera: parola dello

SPIGOLATORE

NUMERO E DESTINAZIONE EMIGRATI ITALIANI NEL 1949

EUROPA:	
Francia	37.825
Inghilterra	3.000
Olanda	597
Lussemburgo	855
Austria	350
Svezia	250
Cecoslovacchia	150
Polonia	72
TOTALE	43.099
OLTREOCEANO:	
Argentina	96.523
Venezuela	16.000
Brasile	7.500
Uruguay	3.000
Cile	800
Colombia	168
Perù	900
Altre Repubbliche A.S.	600
Stati Uniti (1° semestre)	4.500
Canadà	5.023
Australia	11.000
Africa del Sud	1.214
TOTALE	146.728
COMPLESSIVO	189.827

NOTIZIARIO

S. E. IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA tra gli italiani emigrati a Parigi

Una settimana passata in fretta quella di Mons. Socche invitato a concludere la « Peregrinatio Mariae » tra gli Italiani in Francia. Furono giorni, dal 10 al 20 c. m., di accostamento a vari gruppi di italiani, più che vere assemblee di popolo, essendo impossibile grandi raduni date le difficoltà dei diversi turni di lavoro e del dislocamento nei vari rioni di Parigi. Era commovente però vedere gli italiani incontrarsi con espressiva gioia e salutarsi nella lingua patria e magari in qualche dialetto noto a molti e pieno di sentimenti familiari e nostalgici. Mons. Socche ha portato a tutti il saluto e il ricordo della Patria, ha toccato i tasti più delicati al cuore umano, specialmente all'emigrato; il paese natio, la chiesetta, la casa dei vecchi genitori, il focolare pieno di fede e di affetti cari.

Domenica 18, fu la giornata di chiusura della piccola missione; l'invito era stato diramato a tutti gli italiani e alle 16,30 a Notre-Dame erano presenti circa 6.000 persone Dopo i canti e le preghiere ha parlato il Superiore della Missione Cattolica, lo scalabriniano P. Pietro Corbellini, quindi per quaranta minuti Mons. Socche ha tenuto attenti tutti al suo discorso pieno di fede di ansie paterne e di santi richiami toccando i punti fondamentali del vivere cristiano.

Dopo la benedizione eucaristica tutti si sono stretti attorno al loro Vescovo italiano e gli hanno detto tante cose: ognuno aveva una storia; gli hanno baciato con trasporto il S. Anello e non lo avrebbero più lasciato andare.

Mons Socche ha recato da Parigi il più caro saluto a tutti i congiunti ed amici degli emigrati italiani in Francia.

★

S. Eminenza il nostro Superiore Generale Card. A. G. Piazza il giorno 18 giugno, nella Chiesa di San Carlo, annessa alla Casa Madre, ha tenuto le Sacre Ordinazioni. Furono ordinati Sacerdoti i Reverendi Padri Basso Beniamino, Bordignon Mario, Caverzan Guido, Barbieri Bruno, Benacchio Onorio, Bizzotto Graz. Giuseppe, Mancini Ales-

MISSIONE FORTUNATA

RACCONTO MISSIONARIO DI P. C. PORRINI

Il canonico Luigi Segale, un vecchio Missionario genovese che da anni lavorava nella vigna del Signore in tutta bontà e semplicità, mi aveva chiamato nella sua Parrocchia Riograndense a predicare una Missione.

La borgata era abbastanza popolata, ma molti erano i coloni che vivevano sparsi fra quei « pinhaes », (pinete) e « cafundò » (valli profonde). Tutti oriundi d'Italia... veneti, bergamaschi, qualche mantovano. In fondo buona gente che conservava ancora il tesoro della fede e nelle memorie sacre della Patria lontana le belle, le care tradizioni di una vita cristiana.

---

sandro, Pedrollo Silvio, Galli Carlo, Prevedello Aurelio, Angeli Davide. In precedenza era stato ordinato Sacerdote il Padre Moro Silvio. A tutti i Novelli Sacerdoti che tra breve partiranno per le Missioni il cordiale ed affettuoso augurio del nostro Periodico.

Lo stesso Nostro Eminentissimo Padre a Roma il giorno 29 giugno, conferì la Sacra Ordinazione Sacerdotale ai Reverendi Padri Tolfo Giacomo, Lambrini Bernardo, Bocciarelli Luigi, Todesco Bruno. Per ragioni di età il Rev. Diacono Napetti Ermildo sarà ordinato Sacerdote tra breve. A loro, che ancora dovranno continuare gli studi per conseguire i gradi accademici, l'augurio che possano essere veramente un giorno non lontano la luce e il sostegno della Pia Società.

★

S. E. Mons. W. O' Brien, Vescovo ausiliare della Diocesi di Chicago (Illinois, U. S.A.) e nostro confratello spirituale, il giorno 14 luglio sera, arrivò festeggiatissimo al nostro collegio di Cermenate (Como); si intrattenne con i nostri Superiori e con i bravi chierici del liceo una intera giornata, sempre affabile e paterno. Nel prossimo numero parleremo più in esteso dell'ambita visita.

★

Durante i mesi estivi i Chierici della Casamadre di Piacenza passeranno le Vacanze a Santa Apollonia di Ponte di Legno (Brescia) e i chierici della casa di Cermenate saranno al soggiorno alpino « San Giuseppe » di Carona, Tresenda (Sondrio).

Eravamo in tre Missionari... il Parroco di S. Marco, un prete tutto di studio e di sacrificio, P. dal Bosco, buono come il pane ed io, modestia a parte il più discolo.....

Apriamo la Santa Missione con un buon concorso di popolo, ma con una pioggia che il diavolo mandava come una scaramuccia di battaglia incipiente... E ai primi due giorni mi accorsi che il diavolo ci aveva messa la sua coda... Poca gente... e quei pochi erano appunto i buoni che non avevano bisogno di Missione per convertirsi.

E i cattivi?...

Nessuno si faceva vedere. Gli artieri della borgata non si muovevano. Di sarti, calzolai, carpentieri, carrettieri, negozianti... neppur l'ombra...

Ero triste... avvilito. E il parroco Don Segale piangeva come un bambino, e Don Antonio pensava di far le valigie e andarsene...

Darla proprio vinta a monsù Berliche... Eh... no... per Diana...!!

Annunziai che all'indomani vi sarebbe stata una predica importante... e raccomandai alle donne che facessero un po' di violenza ai loro mariti perchè intervenissero.

E' il tramonto.

In chiesa vi son quattro vecchiette che fan la Via Crucis, e vi è pure una ragazzina di 12 anni...; è lì all'altare della Madonna...

E' figlia di Antonio o carruçeiros — il carrettiere —. Mi avvicino. *Senti*, Mariuccina, ti fo un regalo di questo Rosario: vedi com'è bello, se sei capace di condurre qui domani sera tuo padre alla predica... Te lo darò. La ragazza lì incantata davanti al Rosario... Lo vuole...

Te lo darò, se conduci papà...

Me lo dia, Padre quando mio padre vedrà il Rosario potrò convincerlo più facilmente...

Eccola a cena con papà... Chi ti ha dato questo bel Rosario? fa il papà...

« Il padre Missionario ». « Bello davvero... ». « Eh! mi toccherà restituirglielo... »

« Se te l'ha regalato ». « A un patto... » « Quale?... ». « Se tu domani sera, papà, vieni alla predica, il Rosario è mio... se no...

Papà Antonio mangia la foglia... A predica lui... in chiesa... Da quant'anni non vi poneva piede...

La Mariuccia non disarma... « Se tu sapessi, papà, che belle parole dicono i Missionari e che belle funzioni... Quella Via Crucis... quel preparamento alla buona morte... e la Comunione di stamattina... ».

Antonio ha la testa bassa... Vuol bene alla sua Mariuccia. L'è tanto brava e giudiziosa... [illegible] donnina...

« Papà, perchè non vieni anche tu alla Missione? P. Carlo ti vuol vedere... ».

« Ah quel Carlin... ».

« Ti vuol tanto bene, sai... ».

«Lo so... ».

« Vieni dunque?... ».

« Ma... ».

« Ah! sì vero? ».

« Chissà... ».

Mariuccia piange... Quelle lacrime su quel viso di Angelo perturbano Antonio... No... no quelle lacrime... ». E gliele asciuga col rovescio della mano callosa.

« Verrò... va... ma non piangere... ».

Alla sera dell'indomani ecco in fondo alla Chiesa Antonio, il carrettiere.

L'alta sua persona dalle spalle quadrate e possenti spicca bene. Vicino a lui, una diecina di operai... certe facce niente affatto da candela... Son là in fondo come timorosi..

Salgo il pulpito e faccio la predica del figliol prodigo.

« Gesù — avevo detto in principio — Gesù datemi quelle anime là in fondo... ».

Il ritorno del figliol prodigo nelle braccia paterne emoziona tutta quella gente... Si ode qualche singhiozzo e molti visi son rigati di lacrime... Antonio ha la testa bassa...

« O voi che imitaste il figliol prodigo nell'allontanarvi da Dio... imitate il suo ritorno... Ritornate alla casa paterna... Eccovi Gesù Crocifisso: ha le braccia aperte per stringervi al suo Cuore dilacerato... Venite...

La predica è terminata... Mi raccolgo in Sacrestia ed ecco mi vedo venire Antonio... Ha il viso commosso...

« Vorrei, P. Carlo, confessarmi ».

Non credo ai miei occhi... mi sento un tuffo al cuore.

« Ah! Signore!! » mormoro fra me.

« Ascolta questo prodigo ». Prima di inginocchiarsi: « Non si spaventi, Rev. Padre, — mi fa — son 30 anni che Cristo non entra più nella mia bocca. Dopo la prima Comunione e più... ».

« Coraggio Antonio, il Signore vi ha aspettato... Voi siete venuto... Bravo!... ».

S'inginocchia e fa la sua Confessione... che finisce in un gran pianto...

« Oh che gran bestia che son stato... star tanto tempo così... con un peso sul cuore che mi soffocava... Oh come son contento... che pare ora nel mio cuore... Mi par di rivivere.

STATEN ISLAND: Novizi e Chierici di Filosofia attorno ai loro Superiori.

« La vostra penitenza, Antonio è questa: 5 Pater noster, a Gesù Crocifisso...

« Così poco?... Ah! no Reverendo ».

« Mi basta il vostro buon proposito ».

« Ah glielo giuro... Vita nuova... niente più bestemmie, niente più baldorie... niente più lavorar di festa. Ma mi deve dar una penitenza molto più grossa... ».

Mi venne un'ispirazione...

« Sentite, Antonio, mi condurrete alla Missione e qui a confessarsi qualche vostro amico, che vive lontano da Dio... ».

Antonio rimane lì un po' irresoluto... poi;

« Ma sì... ho mio compare Baracchetta che sarà un 40 anni buoni che non si confessa... ».

« Benissimo... amico fatevi Apostolo... è il più bell'ossequio che possiate fare al Signore ».

Mariuccia era ancora in Chiesa davanti alla Madonna che piangeva di gioia...

« E il Rosario, Padre Carlo? ».

« E' tuo... è tuo... Mariuccia... ».

Al mattino la gente attonita non crede ai propri occhi quando vede Antonio accostarsi alla balaustra a ricevere la S. Comunione. E' tutto un bisbiglio.

« E' lui... ». « No... ».

« Ma si è lui... Antonio carrettiere ».

« O donne oh che grazia... il diavolo ha perso un'anima delle più grosse... ».

« Guarda come piange... ».

« Chissà quanto contenta è la sposa Marina... ».

« Un miracolo della Madonna... ».

E Antonio là nel banco colla faccia inondata di lacrime che diceva:

« Signore sono stato cattivo... ma d'ora innanzi... ».

Esce di Chiesa e va a prendere una chicchera di caffè nel piccolo Bar della Signora Caterina. Vi sono a quei tavoli buontemponi che hanno visto Antonio uscir di Chiesa...

« Uhm... che odor di santo... — celia Sandrin, un poco di buono... ».

« Eh Sandrin... hai ragione di meravigliarti nel vedermi uscir di lì... accenna alla Chiesa... Ti dirò di più... perchè lo sappi tu, e anche voi altri. Era 30 anni che non mi confessavo... ho condotto una vita porca, e voi la conoscete. Son andato a confessarmi... Ho pianto... e il peso che avevo sullo stomaco se ne è andato... Ho fatto la mia Pasqua e son contento... Prova anche te Sandrin e vedrai mo'... ».

« Io no... No... Le ostie le lascio ai preti... alle donnette... e ai ragazzi... ».

« Anch'io Sandrin fino a jeri sera la pensavo così... Adesso più... e mi sento felice... E! Bisogna provare... Va sotto quel Missionario lì... Nessun lo direbbe a vederlo così... Gli ho detto che erano 30 anni... Non mi rimproverò... Dio ha sempre le braccia aperte per accogliere chi lo cerca... mi disse ».

« Sicchè adesso, Antonio sei santo... ».

« No... sono un poveraccio che ha battuto una strada falsa, e che ora riprende un nuovo cammino. Non ridere, Sandrin... Una cosa dovresti fare: venire alla predica stassera... ».

« Io... in Chiesa... ma riderebbero anche i muri della borgata... ».

« Lasciali ridere Sandrin... Anch'io jeri sera dissi così alla mia Mariuccia che tanto insistette perchè andassi alla predica... Scommetto che se ci vieni... ».

« Vorresti dire che mi converto? »

« Ne son sicuro... ». « Non c'è pericolo... ».

« Qua la mano Sandrin... A stassera... Ti voglio vicino a predica... ».

« Per venir costa poco, costa... ma se aspetti che mi confessi... ti sbagli a partito, amico mio ».

La conversione di Paron Antonio suscitò una enorme impressione... E i piccoli e i grandi Barabba della borgata se la commentarono su tuttu i toni.

Ma alla sera la Chiesa rigurgitava di uomini... E là in fondo c'era lo stato Maggiore della Compagnia dei cosidetti senza Pasqua...

Tema della predica: le sette parole di Gesù in Croce... Un'ora... il popolo tutto là immobile a udire la parola santa... Mi commossi fino al pianto quando invitai tutti a baciar Gesù Crocifisso...

Sandrin Baracchetta si mosse dal fondo... e venne su, s'inginocchiò: piangeva come un bambino... Stampò un lungo bacio sulle piaghe di Gesù e venne in Sacrestia.

Antonio mi tira in disparte...

« Ecco la mia preda... il mio compare Baracchetta... 40 anni, P. Carlo... e... sentirà che musica... due stole Rev. ci vogliono... ».

« Son 40 anni, Rev., che non mi confesso... Dopo la prima Comunione fatta in Italia non mi son più fatto vedere in Chiesa... ».

(continua)

Sua Ecc. Mons Giuseppe Ferretto

nuovo Assessore della S. Congregazione Concistoriale

Con biglietto della Segreteria di Stato, del 27 giugno u.s., Sua Santità si degnava nominare Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale l'Ill.mo Mons. Giuseppe Ferretto, da sette anni Sostituto della medesima.

Tale alta promozione giunse particolarmente gradita a tutti i Missionari Scalabriniani i quali conoscono quanto Mons. Ferretto, accanto al desideratissimo Cardinale Rossi prima e al Cardinale Piazza dopo, abbia contribuito all'incremento della Pia Società, alla quale lo uniscono sentimenti di vivo affetto. Egli ne dava prova nella lettera di ringraziamento indirizzata al rev.mo P. Vicario Generale, in tale ricorrenza.

Carissimo e Venerato Padre,

Le sono riconoscentissimo della Sua lettera in data 30 giugno, ricca di tante belle cose e di tanta bontà verso di me.

L'Immaginetta e la Reliquia del Servo di Dio, loro Fondatore, mi sia pegno della protezione speciale del Cielo, che Ella promette di impetrarmi con le preghiere.

Dal canto mio, sarò sempre lieto se, sia pur menomamente, potrò essere utile alla Pia Società, che fra la più alta stima di tutti, compie e si prepara a compiere sempre maggior bene, in un settore tanto delicato della Chiesa.

Gradisca i miei cordiali e riverenti ossequi.

Aff.mo G. Ferretto

Nel ringraziare l'Ecc.mo prelato per le sue cordiali espressioni, da queste pagine rinnoviamo l'espressione delle più vive felicitazioni e ogni più sentito augurio.

Lo stesso giorno veniva nominato sostituto della medesima Sacra Congregazione Concistoriale il rev.mo Mons. Sebastiano Baggio Uditore di Nunziatura.

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Ferretto nacque a Roma il 9 Marzo 1899. Giovanetto fu alunno del Seminario Romano Minore; passò poi al Maggiore e fu ordinato sacerdote il 24 febbraio 1923. Conseguì le lauree in Sacra Teologia e in Utroque iure. Dall'Ottobre 1926 è professore di Archeologia Cristiana all'Ateneo Lateranense. Per alcuni anni fu pure professore di S. Liturgia all'Ateneo Urbano di Propaganda Fide e all'Ateneo Lateranense. Nel contempo ricopriva l'ufficio di Notaro e poi Cancelliere del Vicario di Roma, fino al 1931, quando venne nominato Aiutante di Studio della S. C. Concistoriale.

Alla vita d'ufficio Mons. Ferretto sa unire quella di ministero. Dal 1931 è Rettore della chiesa dell'Immacolata e S. Benedetto Labre in Via Taranto, ove il suo zelo ha avuto modo di manifestarsi in molteplici iniziative di bene.

Dal 1929 al 1939 è stato Cameriere Segreto facente parte del Collegio dei Maestri delle Cerimonie Apostoliche; fu poi Prelato Referendario della Segnatura Apostolica. Nel Giugno 1943, l'Em.mo Cardinale Rossi, al quale Mons. Ferretto fu sempre carissimo, fu lieto di presentargli il biglietto di nomina a Sostituto della Concistoriale.

IN PACE CHRISTI

P. RINALDO ZANZOTTI

Guaporè, 4 luglio 1950

L'Angelo della morte è venuto ancora a visitare questa Provincia : P. Zanzotti, nostro amatissimo Superiore, la mattinata di ieri, 3 Luglio, lasciava questa valle di pianto per spiccare il suo volo per il cielo.

Ebbe perfetta conoscenza fino all'ultimo quarto d'ora precedente la morte, ma notò che gli mancava il respiro. Ricevette la Estrema Unzione, entrò in agonia, che fu brevissima, e tra le braccia di P. G. Lazzarotto nella casa di Villa Nova di Porto Alegre serenamente spirò.

A Villa Nova il P. R. Zanzotti era, conosciutissimo perchè vi era stato in qualità di parroco, lasciando vivo ricordo di sè; e il buon popolo gli diede dimostrazioni di stima e di affetto : nel pomeriggio prima che la salma partisse per Guaporè lo stesso Arcivescovo andò personalmente a portare la sua benedizione. I Padri di Guaporé si misero tosto a contatto con le autorità locali e il Sig. Prefetto emanò un decreto di questo tenore : «Il Prefetto di Guaporé usando delle attribuzioni che gli sono concsse per legge e CONSIDERANDO essere morto oggi nella Città di Porto Alegre il Rev.mo P. R. Zanzotti, Sup. Prov. dei Padri Scalabriniani di questo Stato con sede in questa Città, CONSIDERANDO che questo Municipio sempre godette della collaborazione preziosa dei Padri di quella Congregazione, compreso il compianto Padre, per il suo progresso e grandezza, CONSIDERANDO FINALMENTE che è dovere di questo Municipio associarsi al sentimento di dolore causato per la morte di questo benemerito Padre, DECRETA di dichiarare lutto ufficiale per tre giorni e chiudere gli uffici nella mattinata di domani 4 luglio, come doveroso omaggio alla sua memoria ».

Lo stesso Sig. Prefetto mise a disposizione l'automobile della Prefettura per recarsi lui, P. Cattani e io incontro alla salma.

Arrivati a Dois Lageados poco prima delle nove di sera, incontrammo due file di bambini con fiori e candele accese. P. Ginocchini rivolse brevi parole di circostanza e continuammo il cammino. Arrivati ai confini della Parrocchia di Guaporé incontrammo un corteo di una ventina di automobili, che accompagnarono il feretro sotto un nimbo di fiori alla Città di Guaporé. Dopo una piccola sosta nella Chiesa Parrocchiale, la salma fu portata al Seminario, ove nella Cappella fu fatta la camera ardente, sempre vegliata durante la notte da pie persone e seminaristi. Tutti i Padri della Provincia erano presenti e al mattino celebrarono la messa CORPORE PRAESENTE. Alle nove di oggi — 4 luglio — cominciò a sfilare il corteo funebre fino alla Parrocchia, ove si doveva svolgere l'ufficiatura.

Presero parte gli Istituti della Carità, varie rappresentanze di parrocchie: Erano presenti le autorità civili e militari e il personale della Prefettura al completo. P. Aroldo Murer, compagno di scuola del compianto estinto cantò la messa e io feci il breve elogio funebre. Dopo la Messa si svolse la lunga processione fino al Cimitero, ove parlarono parecchi tra cui il Parroco e il Prefetto.

P. F. Prevedello, P.S.S.C.

Cronaca intima

DALLA CASA MADRE

Questa buona Madre solo a fine d'anno fa sentire la sua voce. E' la voce della mamma lieta per vedersi attorniata da nuovi figli generosi.

Quest'anno furono solo undici i giovani forti ordinati sacerdoti il 18 giugno da S. Em. il Card. Adeodato Giovanni Piazza, Superiore Gen. Per l'occasione sono venuti a Piacenza il Vicario Generale con il suo Consiglio, il Provinciale di Francia P. Milini, il Superiore della Missione « sui iuris » di Svizzera P. Favero, i Rettori di tutte le case d'Italia e molti altri missionari. Tutti hanno partecipato alla gioia degli undici sacerdoti novelli, gioia di tutta la famiglia Scalabriniana.

Alla sera dello stesso giorno consegna del Crocifisso a otto missionari destinati nelle varie missioni. Dopo la consegna S. Em. il Card. Piazza rivolse loro parole di addio e di augurio rievocando la grande figura del Fondatore Mons. Giovanni Battista Scala-

brini. Rispose all'indirizzo P. Pietro Zamberlan, ringraziando S. Eminenza, i Superiori, i Genitori e i confratelli per il bene fatto a loro. Chiuse la funzione S. Eminenza elogiando l'attuale Pontefice; e invitando tutti a pregare per S. Santità impartiva la Benedizione Papale. Ho guardato in faccia i missionari partenti mentre davano alla gente il Crocefisso da baciare. Erano tutti raggianti in volto. Pregustavano già la gioia dell'operaio evangelico, portatore di pace e di bene.

« Guarda! Quest'anno dovevamo essere in dodici come gli Apostoli e invece siamo in undici! » Così mi diceva uno dei sacerdoti novelli.

E già. Uno è fuggito. Il papà gravemente ammalato in Belgio voleva veder suo figlio prete; poi sarebbe morto contento. Il Signore lo esaudì. Il diacono Silvio Moro fu ordinato sacerdote il 25 marzo. Alla prima messa assistette anche il babbo dal suo letto di dolore. I parenti e i missionari italiani gli organizzarono una festa solenne per lenire il dolore familiare. Il discorso della prima messa fu tenuto da S. Ecc. Mons. Cento; Nunzio Apostolico in Belgio. Il gaudio dell'ordinazione fu velato proprio sulla tomba del babbo. Egli morì felice. Aveva visto il suo Silvio salire l'altare.

S. Em. il nostro Superiore Generale durante le Sacre Ordinazioni tenute a Piacenza il Giugno scorso.

ISTITUTO SCALABRINI BASSANO DEL GRAPRA

Premiazione e chiusura dell' Anno Scolastico

E' difficile entrare nel Collegio Scalabrini di Bassano senza trovare la scoppiante allegria dell'ambiente sereno creato dai ragazzi e dai Superiori che vivono per i ragazzi, ma quel pomeriggio del 21 giugno pareva che la gioia fosse proprio incontenibile: tutti gli « harmonium » e i pianoforti della casa suonavano non i soliti esercizi cento volte ripetuti, ma allegre canzoni e armonie improvvisate; per i corridoi pieni dei vivi colori degli oleandri in fiore i collegiali giocano e si rincorrono spensierati: tutti! Eppure ieri sera più di uno ha sentito a suo riguardo la sentenza poco piacevole della bocciatura! Ma oggi c'è la premiazione e domani si va a casa! Il P. Fortunati, che in fatto di coreografia non trova facili uguali, aveva ornato tutte le finestre del cortile interno e dal poggiolo centrale

aveva fatto scendere un drappo, che faceva bene da sfondo alla tribuna su cui erano allineati i seggiolini per i superiori. A un cenno della campana tutti i trecento collegiali si disposero in cerchio attorno alla tribuna e intonarono allegre canzoni studentesche, composte per l'occasione dal maestro di musica P. Umberto Rizzi; intanto presero posto i Superiori sotto la presidenza del Rev.mo P. Fiscarelli, Maestro dei Novizi e Consigliere Generale. Erano presenti oltre il Rettore, Vicerettore e professori della casa al completo anche i Reverendi Padri Vicerettori delle Case di Piacenza e Roma e alcuni Missionari.

Finiti i canti il P. W. Sacchetti Prefetto degli studi disse alcune parole di ringraziamento per la collaborazione dei Padri Professori e per la buona volontà degli alunni e iniziò la lettura dei nomi dei premiati.

Il P. G. Piccolo, Padre Spirituale, aveva sulle ginocchia un pacco di diplomi con le relative ricompense, consistenti in libri utili, penne stilografiche buone, ecc. e man mano che erano letti i nomi passava al P. Maestro il diploma e la ricompensa che consegnava il tutto al premiato. Premio di 1° grado..... Collegiale Carraro..... uno scroscio d'applausi impedì che si sentisse il nome ed uscì dai ranghi un frugolino tutto rosso, che salì in fretta i gradini della tribuna e ritornò indietro quasi letteralmente coperto dal suo gran cartone. Premio di 2° grado..... Collegiale Sanfratello..... uscì dal folto dei compagni plaudenti un ragazzo biondo e ben piantato: l'emozione gli inceppava il passo, come se avesse avuto la febbre. Lesto, sicuro con passo a scatti come un leprotto si fece avanti per ritirare il suo diploma di menzione onorevole il Collegiale Zancan Italo..... Ogni classe ebbe i suoi premi e i suoi applausi.

Alla fine il P. Rettore chiuse ufficialmente l'anno scolastico esortando tutti alla perseveranza nella loro vocazione sia nella gioia del premio come nel dolore di un esito poco brillante, nella tranquillità del proprio dovere compiuto. Dopo il lungo riconoscente applauso al P. Rettore, sale entusiastico e solenne e riempie di melodia l'ampio cortile e il chiostro fiorito l'inno dell'istituto:

La Croce di Cristo e il patrio vessillo
rifulgon congiunti nel santo ideale,
celeste conforto, rifugio ospitale
all'esule figlio dell'italo suol.

Per terre, per mari, per valli e foreste
sui solchi dal nostro lavoro redenti
tra buie miniere fucine stridenti
la fede d'Italia corriamo a salvar.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. Giorgio Baggio P. S. S. C.

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606